

I lavori dell'artista esposti fino al 24 alla Stamperia dell'Arancio di Grottammare

I paesaggi evocativi del pittore Paolo Consorti

Paolo Consorti, giovane artista sambenedettese, espone le sue recenti opere presso la Stamperia d'Arte dell'Arancio di Grottammare fino al 24 luglio.

L'uso esperto del mezzo pittorico gli consente di realizzare opere con forme anche sfuocate, capaci di evocare scenografici paesaggi archeologici con stratificazioni plurisecolari, sconfinati e silenziosi spazi al limite del surreale dove a volte compare la figura umana.

L'artista, pur sollecitando una riflessione su una situazione ambientale non più idilliaca, mostra una religiosa fiducia nelle possibilità di sopravvivenza della Natura.

La produzione di Consorti ripercorre, con spirito anacronistico, la tradizione pittorica più gloriosa: da quella del Rinascimento italiano e nord-europeo fino a certo Surrealismo. Pur essendo distante dal reale, la sua posizione si differenzia da quella degli altri artisti della Pittura Colta, perché è più soggettiva ed "ideologica".

Per un giovane trentenne decidere di esprimersi in modo originale con la pittura non è scelta facile, giacché la storia dell'arte è ricca di grandi esempi, irripetibili con gli stessi codici, peraltro in tempi che spingono decisamente verso la neo-oggettualità, la concettualità e l'interdisciplinarietà. Consorti, però, sembra "sentire" il "paesaggio figurativo" come una necessità imprescindibile per entrare con un linguaggio visivamente più familiare nella "coscienza" dell'uomo, per penetrare, attraverso l'uso dell'immaginario, in una dimensione quasi soprannaturale, universale. Ma sentiamo al riguardo l'autore delle opere.

Da dove ha origine e dove finisce il tuo paesaggio?

"Io sono ancorato all'ideologia cristiana in cui la vita è vista come sofferenza, ma anche come aspirazione all'eternità. Ciò è evidenziato da tutti i miei quadri che hanno un contrasto tra la base in primo piano, dipinta con colori più cupi, e la parte alta che, come un volo va verso l'infinito".

Dove vuoi arrivare con certe presenze e gli sconfinamenti?

"Mi prefiggo di ritrovare una unione tra uomo e natura".

I tuoi paesaggi rappresentano una simbiosi tra natura e storia. Che rapporto vuoi instaurare tra queste due componenti?

"Per me la natura è l'immagine di Dio, come del resto noi uomini che siamo natura in una coesione totale. La storia è il prodotto dell'uomo e, quindi, anche dei suoi errori. Essa è la finitezza dell'operato dell'uomo".

Se non sbaglio, credi ancora nella centralità dell'essere umano ed hai una visione ottimistica del rapporto uomo-natura...

"Non dimentichiamo che noi siamo parte della natura, ma vincenti. Sono ottimista perché la natura è eterna. L'uomo, coinvolto dalle esteriorità, si dimentica della natura, ma rimane pur sempre un essere naturale".

Per concludere, da quale ossessione nasce la tua pittura di tipo tradizionale?

"Dal rispetto della storia dell'arte. Sono convinto che si possano ancora dire cose nuove con questo mezzo, però sono giovane e non si sa mai...".

(Luciano Marucci)